

lascio in disparte questa questione, non essendo qui luogo di trattarla.

Quanto alla questione dei segretari credo che la Camera sia sufficientemente illuminata. Bisogna che ci siano scritturali e segretari e questi è più economico prenderli fra i borghesi, d'altronde fra i marinai non ci sono.

Veniamo al fatto delle rappresentanze. Quando si tratta di una somma di due mila lire di più o di meno, io non credo che sia il caso di una questione finanziaria: io faccio una questione d'apprezzamento.

Allo stato attuale il comandante del dipartimento di Napoli aveva 12,000 lire di rappresentanza, quello di Genova ne aveva 8000, e quello d'Ancona 6000.

Il Ministero ha creduto conveniente di togliere 1000 lire a quello di Ancona, perchè credeva che avesse minori occasioni di fare spese di rappresentanza, e di darne 10,000 a quello di Genova, mantenendo così una differenza di 2000 lire tra quello di Napoli e quello di Genova.

L'onorevole relatore dice: non vedete, Genova è il porto, che conduce alla capitale; per conseguenza è più facile che arrivino flotte a Genova che a Napoli.

Il fatto finora sta in un senso contrario. Noi abbiamo visto le flotte francesi due volte a Napoli, noi abbiamo visto restar a Napoli la flotta inglese, e noi possiamo quindi concludere che le spese di rappresentanza siano state maggiori a Napoli che non a Genova.

Oltre ciò io credo che il vivere per certe parti, costa più a Napoli che a Genova, ed inoltre, essendo Napoli una città vastissima, è difficile che vi si possa stare senza una carrozza.

Credo veramente che quel comandante che vuol tenere in Napoli una casa in cui possa ricevere i forestieri con quel decoro che al suo grado s'addice, abbia ad incontrare spese di molto rilievo.

DI SAN DONATO. Ha preso un palazzo intiero.

CUGIA, ministro per la marina. Questa è un'altra questione. Ha preso quello che gli han dato.

Trovandosi la cosa in questi termini, io l'abbandono affatto all'apprezzamento della Camera.

La Commissione, con quelle idee ben giuste e ben lodevoli d'economia che l'animavano, ha detto: ebbene, giacchè date troppo poco a quello di Genova, prendiamo 2 mila lire da quello di Napoli, e facciamoli eguali.

Questa è un'economia che non avvantaggia molto le finanze dello Stato; e siccome realmente la posizione mi pare diversa, credo che la Camera potrà rendere giustizia a quello di Genova, che ha delle spese che non sono di tanto inferiori a quello di Napoli, lasciando a quello di Napoli quanto gli è assegnato, e togliendo ad Ancona quello di cui non abbisogna.

PRESIDENTE. Dunque la proposta del Ministero è di lire 185,630, quella della Commissione di 156,000 lire.

PESCETTO, relatore. Mi permetta l'onorevole presidente di pregarlo a non considerare più le somme pro-

poste dal ministro nello specchio che gli abbiamo rassegnato nel bilancio preventivo, perchè di queste somme non ve ne rimane forse più alcuna.

PRESIDENTE. Ma qual è quello specchio cui debbo attenermi.

Io ho qui lo specchio *B*, e se le spese non sono in realtà quali risultano dal medesimo, non saprei a che cosa attenermi.

PESCETTO, relatore. Dirò che il Ministero, colle modificazioni che sono succedute per i decreti 22 febbraio e 12 marzo di quest'anno, ha dovuto portare su alcuni di questi capitoli degli aumenti, su altri delle riduzioni.

Nel capitolo presente, se la Camera accetta l'aumento delle indennità di funzioni, l'aumento delle segreterie, e l'aumento delle indennità di funzioni già accettato, la somma vuole essere portata a 200,210 lire.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di volermi dare un altro specchio che porti i cambiamenti.

(Il relatore porta al presidente il documento richiesto.)

Dunque la somma proposta dal Ministero è di lire 200,210, e quella della Commissione quale sarebbe?

PESCETTO, relatore. È l'ultima scritta, cioè, se non erro, 156,280.

CUGIA, ministro per la marina. Domando scusa. Ora che le indennità di funzioni sono state approvate le riduzioni proposte dalla Commissione restringerebbero la somma a lire 180,445: se poi la Camera vuole approvare l'aumento delle segreterie e le mille lire al comandante di Genova, deve votare le 200,210 lire.

PRESIDENTE. Dunque la somma proposta dalla Commissione è di 180,445 lire.

Interrogo la Camera se approva questa proposta.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

Il capitolo s'intende dunque stanziato in lire 180,445.

CUGIA, ministro per la marina. Domando la parola.

Dietro il voto della Camera, la prevengo che sono obbligato di conservare negli uffici il corpo di maggioranza, perchè qualcheduno bisogna che faccia il servizio, il quale poi costa di più di quello che la Camera ha tolto.

PESCETTO, relatore. Sarà meno male che rimanga il corpo di maggioranza, il quale è già un corpo esistente che ha posizione acquisita, anzichè stabilire dei nuovi impiegati, i quali vengano ad aumentarne il numero, e che quando poi non si vorranno più, si sarà obbligati di pagare egualmente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque al capitolo 6.

Su questo capitolo 6 ha chiesto la parola il deputato Curzio.

PESCETTO, relatore. Sul capitolo 6 siamo perfettamente d'accordo col Ministero.

CUGIA, ministro per la marina. Domando scusa; se la Camera avesse votata la spesa per segreterie al capitolo precedente, allora avrei accettata la proposta della Commissione.

Ora naturalmente che devo lasciare gl'impiegati di